

L'avanzata germanica attraverso l'Alsazia su Belfort

I tedeschi prendono l'offensiva nella Prussia orientale

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

La fisionomia delle odierne battaglie

Telegrammi provenienti da varie fonti darebbero per decisa su tutta la linea la grande battaglia, dal dintorno di Maubeuge al confine svizzero, e gli alleati in ritirata in direzione di Parigi e della Marna.

In attesa di meno vaghe notizie e di più ampi e precisi dettagli che ci consentano di vagliare a segno e con ponderatezza, come è nostro costume, gli avvenimenti, ci sembra opportuno, nello scopo di apprezzarne poi con adeguati criteri lo svolgimento, di soffermarci frattanto a considerare la fisionomia che le pugne hanno assunto, da una decina di anni a questa parte.

Premettiamo che nel compiere lavoro da compiuti, il nostro animo sente tutta la tristezza per le immuni carnicerie onde va roseggiando il suolo di Europa. Ma che può mai il fiore della piet  mentre le macchine guerresche macellano carne umana, smantellano fortezze, e sprofondano navi? Cosi, meglio che non le grandi fabbriche di stoffe a colori, le quali si sono oggi, esclusivamente, dedicate al nero, ci lusinghiamo che la nostra fredda analisi possa, forse, giovare alle menti per ulteriori ricerche di pi  appropriati dipartimenti tutelari nelle irrefutabili lotte.

Dal tempo in cui la corta spada del legionario sottomise il mondo e l'aria macedone conquist  l'Asia con schiere profonde, ad oggi, in cui imperano violenti getti di fuoco, andarono sempre pi  impendendosi schieramenti di forze sottili ed estesi. Perch  dunque i beligeranti durante l'azione avanzano ancora, gli uni contro gli altri, in grandi masse compatte e lunghe file profonde accumulando cataste di morti?

Parleremo in altro articolo delle perdite che finora devono essersi verificate. Ma intanto non possiamo che altamente deplorare, tanto in omaggio all'arte, quanto rispetto ai sensi di umanit , questo superfluo olocausto di vite umane, il quale ci risopgia ai tempi dei barbari ed agli odi convulsivi, ciechi, di cui essi, con strana invocazione della divinit , facevano un sabello, nelle faticose conquiste.

Il cannone moderno, il nuovo fucile, hanno gi  una potenza micidiale decupla che non avessero quarant'anni fa. Tutti gli eserciti modificano l'addestramento tattico per rendere pronta ed efficace la iniziativa individuale, per ottenere destrezza e rapidit  nelle evoluzioni. Perch  dunque, malgrado i moti della storia, si vuole offrire alla morte, per il compimento degli atti bellici, un tributo maggiore di quanto l'azione importerebbe? Per fare pi  presto?

Se tale fosse in quest'ora il criterio direttivo del comando, in genere, noi saremmo nell'alternativa o di dare ragione al Kant, che sentenzi  essere la guerra il delitto che compendia tutti i delitti; oppure di bollare di deficienza l'azione del comando medesimo.

Si manifest , qua e l , in talune schiere, qualche esitanza. Ne venne la pressione a ferro e fuoco. Si dice che trattasi di riservisti, gi  innanzi negli anni, attaccati alle loro famiglie, stitili alla guerra, e poco preparati a subire le privazioni ed il logorio della odierna guerra...

Ma noi vediamo dall'altra parte i riservisti (o richiamati) funzionare benissimo e disciplinatissimi.

Abbiamo dunque motivo di credere che quei riservisti fuggiaschi o ribelli, erano giunti sul teatro di operazioni gi  demoralizzati dalla propaganda rivoluzionaria ed antimilitarista.

La responsabilit  di tali fatti risale per  in molta parte agli imprevidenti governanti del passato ed alla inerzia delle classi dirigenti in quanto abbiano trascurato l'assioma: «Tale il cittadino nella famiglia — tale il soldato sul campo di battaglia». A che servono le ferrovie, gli automobili, gli aerostati, il telegrafo, il telefono, ecc., quando sia negletta l'anima del combattente? Tutte queste cose si riducono allora appena ad un danno logistico, in quanto rappresentino in caso di ritirata impedinente sulle vie libere.

L'arte militare   una vivente evoluzione; ma non   punto cangiante. Cangiati sono per  i mezzi di distruzione. Il combattimento da vicino, si   fatto lontano. Ed   questo logorio a distanza che richiede negli uomini oltre al coraggio ed alla resistenza del passato, la facilit  di potere perdurare. E perdurare fino allo esaurimento delle forze, tanto nella difensiva, quanto, e pi , nella rapidit  di marce e di avvolgimenti offensivi, sotto raffiche di potentissime azioni di fuoco sterminatrici.

Dica ora il lettore, a se stesso, senza che noi glielo suggeriamo, quale in questa lotta di razze sia la prevalenza di costituzione fisica dell'uno sull'altro combattente ed in gran parte per conseguenza di questa, quale sia la prevalenza morale di ognuno nel resistere alle fatiche e pi  alla scossa demoralizzante derivante dal fatto che spesso, anzi spessissimo, i soldati vengono uccisi senza sapere dove sia il nemico per affrontarlo, se ad uno, o due, o tre, o cinque, ed anche pi  chilometri di gittata da esso, e dall'altro fatto del rapido prodursi di feriti e di cadaveri. La falce della morte si   resa cos  quasi invisibile, ed esige capi solidi e mediatibondi, non sfarzosi e gaudenti.

Si, le narrazioni dei vari comunicati si accordano nelle scaramucce di preludio, nelle ricognizioni, aeree o terrestri, nel

le prime avanzate ed in quella fase che vale diremo cos  di preparazione al duello. Ma non si tosto che si entri nell'azione proliativa, non   pi  dato di poter distinguere, come in passato, nettamente, il momento di transito dalla produzione all'uragano bellico e da questo alla risoluzione definitiva, tanta   la furia e l'ira della lotta.

Le odierne battaglie presentano dunque a noi come una grande confusione di uomini e di cose, in un grande sforzo di animi accesi, dalla quale solo con l'aiuto di molte induzioni si riesce a proccacciarsi una visione se non chiara e precisa, certamente per  senza esagerazioni.

Una forte risultante   indiscutibile. E si   che i tedeschi, tanto strategicamente quanto tatticamente, si mantengono fedeli al concetto dei grandi avviluppiamenti registrati nella loro storia militare durante le campagne di Boemia e di Francia. Essi giocano cos  la loro fortuna sullo sfruttamento intenso di tutte le comunicazioni utili per la marcia innanzi delle masse di armati.

I Francesi invece sembrano piuttosto paralizzati entro il cerchio di ferro che con le loro stesse mani eressero sulle frontiere. E diciamo paralizzati, perch  appare evidente la crisi nei movimenti di masse separate quando queste avrebbero potuto e dovuto agire riunite come un solo ed immenso colpo di clava.

La Russia fa annunciare, oggi, una scorreria di cavalleria su Berlino. Sarebbe la ripetizione di quella memoranda compiuta nella guerra del sette anni da Haddick su detta citt . Ma ora i tempi sono mutati! Ne parliamo, se sar  il caso, quando la massa dei cavalieri avr  oltrepassato la Vistola e l' Oder, con quelli che ritorneranno. Per  fin da ora avanziamo una domanda... Inghenua: «Perch  ha essa prolopato immaturamente un tanto segreto?»

Questi, secondo noi, sono i punti pi  salienti coi quali si affaccia la fisionomia complessiva delle odierne battaglie. Come si vede, sopravvivono qua e l  tendenze di un passato non ancora completamente vinto, sul quale ci   sembrato opportuno perci  di richiamare l'attenzione dei nostri gentili lettori in attesa di ulteriori gravi avvenimenti.

29 Agosto.

A. TRAGNI

La sconfitta inglese smentita da Londra

LONDRA 29, ore 13,10 (ufficiale) — La narrazione tedesca dei recenti combattimenti,   interamente falsa. L'esercito britannico non   stato sconfitto e non   in piena ritirata; esso ha resistito con successo ed ha inflitto gravi perdite alle forze tedesche grandemente superiori composte di 5 corpi di armata, due divisioni di cavalleria della riserva, di un corpo di cavalleria della guardia e della seconda divisione di cavalleria.

L'azione dell'esercito inglese

Prossimo arrivo di truppe indiane

LONDRA 29, matt. — Alla Camera dei Comuni ieri sera il primo ministro Asquith ha comunicato un dispaccio del generale French il quale dice che l'esercito inglese ha svolto la sua azione. Le truppe inglesi hanno dovuto resistere all'attacco di cinque corpi d'esercito tedeschi e di due divisioni di cavalleria. L'esercito ha dovuto, mentre era attaccato sulla destra, sopportare l'urto della cavalleria nemica. L'esercito inglese ha inflitto perdite elevate al nemico. La condotta delle truppe   stata per ogni riguardo ammirabile e il generale Joffre ha diretto al generale French congratulazioni e ringraziamenti sinceri per l'aiuto efficace portato dall'esercito inglese all'esercito francese.

Rispondendo ad una interrogazione di un deputato che domandava se il governo inglese conoscesse il numero esatto dei profughi belgi bisognosi e se potrebbe disporre di sussidi per soccorrerli, Asquith ha dichiarato che il suggerimento sar  oggetto di una accurata considerazione del Governo.

Lord Kitchener annuncia che oltre ai rinforzi che partiranno prossimamente dall'Inghilterra,   stato deciso di aumentare l'esercito britannico in Francia con l'aggiunta di truppe provenienti dall'India. Proseguendo Lord Kitchener dice che tutte le perdite dell'esercito inglese in Francia sono state sostituite e vi sono 12.000 uomini pronti a partire a questo scopo.

Lord Crewe dichiara che il Governo   profondamente impressionato dall'immensa ondata di entusiasmo e sincerit  che traversa le Indie, entusiasmo e sincerit  dovuti senza dubbio al desiderio della popolazione indiana di combattere a lato dei loro camerati dell'esercito inglese. E' noto alle Indie che le truppe africane aiutano l'esercito francese e sarebbe un dispiacere per gli indiani che non venisse permesso loro di partecipare alla lotta in Europa. L'esercito sar  cos  rafforzato da truppe che posseggono un eccellente allenamento e che certamente offrirebbero la migliore prova del loro valore. Naturalmente le posizioni delle Indie sarebbero salvaguardate.

Lord Crewe non crede che vi sarebbero disordini interni a causa dell'entusiasmo che prevale in tutte le classi della popolazione (applausi).

L'offensiva tedesca nel settore di Belfort

Dal-Sud contro Parigi

BASILEA 29, sera (urgente) — I tedeschi svolgono un'ampia azione offensiva nel settore di Belfort ed Epinal. L'azione ha due scopi: dare nuova ampiezza e forza alla azione offensiva generale e impedire alle truppe operanti in Alsazia di portare aiuto alle unit  francesi combattenti al nord. I tedeschi hanno lanciato in Alsazia fortissimi contingenti. L'investimento di questo estremo settore fortificato avverrebbe a sud-est, puntando in direzione di Delle, all'est di Montreux. Altri reparti di tedeschi con cavalleria e con artiglieria avanzano verso Delle. L'azione da questo lato mira ad aggirare alla destra il nemico.



I forti di Belfort iniziarono il fuoco; i tedeschi attaccarono le colline fortificate di Lepulx; ma furono respinti. Comunque i tedeschi posseggono e fortificano i passi al sud dei Vosgi, in territorio francese. La battaglia violentissima si svolge contemporaneamente sulla linea Donnemarie-Altmunster; le truppe tedesche con potentissime artiglierie da Munster procedono su Giromagny. Un corpo di armata tedesco della riserva   stato lanciato verso Sainte Marie. Infine si afferma — ed invio la notizia con riserva — che una brigata francese   stata accerchiata presso Moulouise.

DE BENEDETTI

BASILEA 29, sera — Gli eserciti tedeschi marciano a grandi tappe verso Belfort ed Epinal. Lo scopo pi  lontano, ma non lontanissimo   quello di circondare d'assedio Belfort, Epinal e forse qualche altro forte importante della frontiera strategica, paralizzarne le garnigioni con formidabili parchi di assedio tedeschi e avanzare in lunghe colonne verso il sud di Parigi che cos  si troverebbe fra due enormi contingenti tedeschi dal nord e dal sud. Questa   probabilmente la tattica tedesca altrimenti non si potrebbe comprendere perch  mai i tedeschi andrebbero ad immobilizzare dei grandi contingenti davanti a delle fortificazioni destinate a restare inoperose dalla attuale svolgimento della guerra. Intanto la azione ingaggiata nella Trou  di Belfort   violentissima.

Passano sul confine provenienti dalle linee di battaglia treni carichi di feriti e colonne di francesi prigionieri. Continua il passaggio ininterrotto di artiglierie pesanti modernissime.

DE BENEDETTI

Due forti di Belfort sarebbero caduti

BASILEA 29, ore 18,30 (urgente) — Lo attacco tedesco per avvolgere e fare capitolare Belfort   incominciato nelle prime ore del pomeriggio di venerd . Esso si svolge ancora in una grande battaglia nella quale sono impegnate imponenti forze. La «Berliner Nachrichten» scrivono che a Lorrach nel Baden oggi nel pomeriggio si diffuse la voce che sono caduti due forti di Belfort. Informazioni molto attendibili giunte stasera a Basilea assicurano che i francesi hanno avuto tagliata la ritirata. Si ignora per  la entit  delle loro forze e la loro sorte precisa. Si tratta indubbiamente di un complesso di uomini superiori ad una brigata. Dalla stessa fonte ho appreso che la grande azione avvolgente che tende a Belfort si svolge ininterrottamente. Si assicura che ieri e stanotte si   combattuto senza un istante di tregua. Anche oggi sono avvenuti scontri sanguinosi. Le modernissime artiglierie tedesche sostengono la parte

15000 francesi tagliati fuori dalla fortezza?

BASILEA 29, sera (urgente) — Ricevo ora una notizia da fonte competente, ma che tuttavia vi comunico con tutta riserva non essendo possibile controllarla. Si dice dunque che 15 mila uomini delle truppe francesi, radunati fra Mulhouse e Altkirch, abbiano trovato chiusa dai tedeschi la ritirata su Belfort.

DE BENEDETTI

Nella Prussia orientale

I russi battuti presso Ortelsburg

BERLINO 29, ore 12,20 — IL «WOLFF BUREAU» PUBBLICA: IL GRANDE STATO MAGGIORE ANNUNCIA:

LE NOSTRE TRUPPE IN PRUSSIA AL COMANDO DEL COLONNELLO GENERALE HINDENBURG VINSERO L'ESERCITO RUSSO PROVENIENTE DA NAREV COMPOSTO DI CINQUE CORPI DI ESERCITO E TRE DIVISIONI DI CAVALLERIA.

LA BATTAGLIA   DURATA 3 GIORNI NELLE REGIONI DI GILGENBURG ED ORTELSTURG. ESSE INSEGUONO ORA IL NEMICO OLTRE LA FRONTIERA.

Il Gran Mastro d'Alloggio: Von STEIN.

K nigsberg   caduta?

PARIGI 29, ore 14,25 — Un comunicato dice:

L'esercito russo ha investito completamente K nigsberg e si   impadronito di Ahestein. Le truppe tedesche sono in ritirata. I combattimenti cominciarono il 20 corrente in Galizia dalla parte di Leopoli, si sono trasformati in una generale battaglia il cui fronte si estende per oltre 300 chilometri.

Il «Daily Mail» ha da Pietroburgo che K nigsberg   caduta.

K nigsberg (in polacco Kralowicz) citt  della Prussia orientale, capoluogo di reggenza, non lungi dalla foce del Pregel,   la piazzaforte pi  inoltrata verso oriente che possieda la Germania.   un importante porto sul Baltico e conta 189.500 abitanti.

Un altro "Zeppelin", catturato

PARIGI 29, ore 16,25. — Si ha da Pietroburgo: Uno Zeppelin che aveva bombardato la stazione di Mlawka   stato inseguito a fucilate ed   caduto. La navicella conteneva otto soldati con due mitragliatrici e ordigni esplosivi.

Il bombardamento di Malines i belgi si ritirano a Namur

ANVERSA 28 (ufficiale) — Ieri i tedeschi hanno bombardato Malines, citt  non difesa. Stasera la citt    stata parzialmente occupata dalla fanteria e dall'artiglieria tedesca.

Nel pomeriggio il nemico si   ritirato verso sud ed il bombardamento   stato ripreso alle quattro del pomeriggio in ragione di quattro granate circa ogni quarto d'ora.

I tedeschi hanno bombardato ad una decina di chilometri da Liege la localit  di Heyst o Denz, localit  aperta e non occupata militarmente.

Queste due operazioni non hanno avuto altro scopo che quello di terrorizzare la popolazione civile.

I tedeschi hanno bombardato i forti di Namur e gli intervalli fra i forti durante le 48 ore. La citt  per  non ha molto sofferto. Il nemico ha poi investito la piazza al nord ed all'est ed ha iniziato un attacco contro i forti e contro gli intervalli. La divisione belga si   ritirata sulla seconda linea di difesa che fu pure bombardata violentemente. Vi sono stati numerosi controattacchi.

(Stefani).

Il contributo di Bruxelles Minacciose tedesche

OSTENDA 29, matt. — La citt  di Bruxelles non ha pagato finora che un milione dei duecento che furono imposti come contributo di guerra. Per ci  i tedeschi hanno dichiarato che se il rimanente non sar  versato subito, essi si impossesseranno dei quadri e delle opere d'arte dei Musei di Bruxelles.

Il filo telegrafico che unisce lo stato maggiore tedesco stabilito a Bruxelles, alle truppe operanti dinanzi a Malines, essendo stato tagliato sul boulevard del nord, il comandante del corpo tedesco ha formulato una protesta facendo sapere che se un fatto simile si rinnovasse, tutto il quartiere dove esso si fosse verificato sarebbe ritenuto responsabile, e sarebbero prese energiche misure.

La distruzione di Louvain

La versione belga

LONDRA 28, ore 8,30 — Una nota comunicata ai giornali dice: Il ministro degli esteri del Belgio annuncia che martedì scorso un corpo tedesco che aveva avuto un insuccesso ripart  in disordine verso Louvain. I tedeschi di guardia all'ingresso della citt , immaginando che i soldati che arrivavano fossero belgi, fecero fuoco sui loro camerati fuggiaschi.

Malgrado tutte le proteste delle autorit  tedesche, per coprire il loro errore, prelesero che fossero stati gli abitanti che avevano tirato mentre effettivamente tutti gli abitanti e perfino la polizia erano stati disarmati da oltre una settimana. Senza fare una inchiesta, ne ascoltare le proteste, il comandante tedesco dichiar  che la citt  sarebbe stata distrutta immediatamente. Fu dato ordine agli abitanti di lasciare le loro abitazioni. Parte degli uomini furono fatti prigionieri, le donne ed i fanciulli furono messi in treno ed inviati verso destinazione ignota. I soldati provvisti di granate incendiarie misero a fuoco tutti i quartieri della citt .

La splendida chiesa di San Pietro, gli edifici dell'Universit , i laboratori scientifici furono dati alle fiamme. Parecchi notabili vennero fucilati. La citt  di 45 mila abitanti metropoli intellettuale del Paesi Bassi fino dal 15. secolo, non   pi  che un mucchio di cenere.

Una protesta di Moltke

"Il tedesco non   un assassino,"

BERLINO 28, sera — Dal Grande Quartier Generale, 28 agosto:

Il comando dell'esercito tedesco protesta contro le notizie diffuse dai nostri nemici circa il metodo atroce dei tedeschi nel fare la guerra. Se la durezza di rigorose misure   divenuta necessaria, essa   stata provocata dalla partecipazione della popolazione civile, comprese le donne, ad imboscate contro le nostre truppe e dalle crudeli bestialit  contro i feriti. Responsabili dei rigori portati nei metodi della guerra sono soltanto i governi e le autorit  dei paesi occupati da noi che hanno fornito di armi gli abitanti e li hanno incitati a partecipare alla lotta. Ovunque le popolazioni si sono astenute da atti ostili contro le truppe tedesche, non sono state molestate ne le persone ne i beni.

Il soldato tedesco non   n  un assassino, n  un incendiario, n  un saccheggiatore: esso fa la guerra soltanto contro l'esercito nemico.

Le notizie pubblicate nella stampa estera che i tedeschi abbiano spinto gli abitanti dinanzi a loro nei combattimenti, sono menzogne che caratterizzano il basso livello morale di coloro che le hanno inventate. Chiunque conosca lo sviluppo intellettuale del nostro popolo le considera come tali.

F.to: Moltke

La duplice minaccia

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

Roma, 29 ore 20

(Q.) — Quando l'Europa fu violentemente costretta a gettare la sua pi  profonda attenzione su quella specie di rivoluzione slava nei Balcani che si esplic  sotto forma di guerra alla Turchia ed ebbe per risultato il rafforzamento della idea nazionale e il consolidamento dei confini territoriali nella Penisola Balcanica, vi fu chi disse che l'ora della politica delle stirpi non si annunciava idilliaca.

Le popolazioni slave del Sud premute in una compagine eterogenea di turchi, rumeni, greci e albanesi avevano fin dall'ora portato la loro spinta verso il nord, di l  dalle frontiere politiche, conquistando palma a palma un terreno contrastato da tre razze antiche e potenti: italiana, ungherese, e tedesca. Nessuno aveva potuto ancora controllare l'efficienza di quello sforzo silenzioso se non la popolazione italiana della Dalmazia e dell'Istria, la sola diseredata di potenza tra le tre che perdevano terreno. Improvvisamente, gli aggruppamenti nazionali serbo e bulgaro compirono la loro rivoluzione vittoriosa, si ricomposero, si allargarono, si fusero: la Macedonia si rivelava sostanzialmente slava. Falli solo il tentativo di finire a scabiolate gli Arnauti, perch  l'Italia vi si oppose; e di conquistare Costantinopoli perch  resistette, dietro ai giovani turchi, tutta l'Europa. I greci tagliarono fuori dalla competizione Salonico, perch  aiutati da un tradimento, ma la Jugoslavia si assett  su basi pi  solide, tagliando definitivamente all'Europa la via di infiltrazione e di divisione al sud, a traverso il Sangiaccato di Novi-Bazar.

La politica delle stirpi che ebbe in quella guerra il suo inizio violento,   scoppiata oggi bestialmente in tutta Europa in un immane conflitto. Si direbbe dunque che dell'idillio non si dovesse trovare pi  memoria: ma esso ha ritrovato ancora in Italia il corteggio di ammiratori e di fedeli oltre le tombe. La neutralit  dovrebbe servire a tenere soffice e molle il cuscinetto come ha intorpidito tutte le vigliaccherie e le poltronerie di chi gi  si era tappato in casa e si faceva le dita nelle orecchie per non udire il rombo cos  vicino del cannone. Ahim ! la realt    diversa, n  questa   l'ora di gettare agli sperduti ed ai pavidi l'offa di una menzogna conciliante.

La considerazione dei gravi pericoli che minacciano pi  da vicino l'Italia non pu  e non deve turbare la nostra tranquilla e fredda rigidit  di giudizio, la nostra disciplina e la compattezza di tutte le volont  nel supremo interesse della Nazione. Noi siamo cos  spregiudicati, cos  severi di ogni passione cortigiana, cos  assolutamente liberi nei nostri giudizi che le nostre parole vanno sempre al di l  degli uomini e mirano a colpire il fenomeno generale.

Orbene, vi sono italiani che si cullano, come abbiamo detto, nella sola speranza di non rompere a qualsiasi costo la neutralit , vi sono italiani che balzano di gioia ad ogni notizia di vittorie tedesche, che si abbandonano alla letteraria frenesia di ogni bella mossa, di ogni bel gesto, di ogni bel successo delle armi imperiali perch  conferma la loro tesi e realizza una loro previsione — senza pensare che questi stessi successi possono essere altrettanti nuovi pericoli per noi — vi sono infine italiani che seguono l'avanzata russa con lo stesso entusiasmo, dimenticando che coloro che si avanzano sono proprio l'avanguardia di quella marea slava che minaccia di inghiottire tutte le popolazioni italiane dell'altra sponda.

Se a questi gravi avvenimenti si uniscono le vittorie serbo-montenegrine sulle rive della Drina, della Sava e del Danubio ci si pu  fare un'idea del pericolo che la razza slava potr  avere in Europa.

Se a questi gravi avvenimenti si uniscono le vittorie serbo-montenegrine sulle rive della Drina, della Sava e del Danubio ci si pu  fare un'idea del pericolo che la razza slava potr  avere in Europa.

Si dice dai pi  pessimisti che vi possono essere fra popoli della stessa stirpe antagonismi irriducibili e si citano in proposito l'Italia e la Francia, la Serbia e la Bulgaria. L'espansione slava ne sarebbe spezzata.

Comunque l'effetto immediato di questa espansione slava noi l'abbiamo potuto osservare a nostro spese nell'Adriatico, dove la razza conquistatrice si   in brevi anni impadronita delle scure, delle banche, delle industrie, dei commerci, dell'agricoltura, dei comuni. Tornando a Trieste ed a Fiume a distanza di qualche anno, questa differenza si nota subito senza bisogno di calcolo e di studio e non c'  dubbio che   l'aggressivit  spesso brutale e sempre coerente della razza slava che trionfa.

Ora noi italiani non possiamo dimenticare questo problema, al momento in cui l'assetto dell'Adriatico deve entrare nella sua fase risolutiva. La storia ha distrutto la favola che l'Austria incuneata tra slavi e tedeschi bastasse a salvarci da entrambi i pericoli, essa li ha anzi resi pi  minacciosi e urgenti con venti anni di politica favoreggiatrice a base di vilt  e di ingiustizia.

Riacquare indietro questa marea che sale, e fare di nuovo sentire su tutte le sponde italiane della Dalmazia la propulsione della nostra civilt , provvedere noi alla salvezza della nostra stirpe, questo deve essere, neutrali o no, il primo e pi  urgente compito dell'Italia:   la questione del Mediterraneo   in diretta dipendenza da questa pregiudiziale.

a di Moltke è un assassino...

Dal Grande Quartier... l'esercito tedesco...

non è né un... guerra soltanto...

La guerra... non è un...

La guerra... non è un...

La guerra... non è un...

La guerra... non è un...

La guerra... non è un...

La guerra... non è un...

La guerra... non è un...

La guerra... non è un...

Il valore morale della nostra neutralità

Il mistero della generazione di un nuovo mondo europeo si compie. Forze oscure scaturite dalla profondità dell'essere sono al travaglio ed il parto avviene tra rivi mostruosi di sangue e gemiti che fanno fremere. Noi non guarderemo soltanto al dolore. Salute al nuovo mondo! Ci darà la guerra quello che molti delle nostre generazioni hanno atteso da una rivoluzione? L'animo è calmo di fronte alla totalità del fatto che si compie e non possiamo dubitare del domani. La civiltà non muore! Indietreggia per prendere un nuovo slancio. Si tuffa nella barbarie per rinvigorirsi. Vincesse pur quella che ci sembra barbara, non sarà mai che l'albero salvatico sul quale s'annesta il ramo dolce, domestico e tenero, per salvarlo dal dente del gelo e dal succhiello delle peronosspere. Non esiste un monopolio della civiltà. Nessun popolo ha il possesso esclusivo dell'ideale. Tutti i popoli hanno una sola missione, alla quale più o meno riescono, di realizzare l'umanità. I vincitori non potranno sottrarsi agli obblighi di chi domina, e se incapaci a tener col pensiero le guide del mondo, s'assoggeranno spiritualmente ai loro superiori. *Græcia capta*. Saranno come il somiero robusto che dovrà portar sulle spalle, su per le disagevoli strade, il tesoro non suo e il debole viandante che ne terrà la briglia in mano.

Ma considerato questo, riscendiamo la china e riprendoci nella realtà nostra quotidiana, ci soccorra alla mente qual'è il nostro dovere, il compito, la battaglia. Collaboriamo a questo mondo! Lo amiamo, così com'è, e nel suo sforzo immane di realizzare in ogni istante l'ultimo ideale che urge ma dobbiamo ora parteciparvi con le nostre forze. Che questo mondo che sorge sia anche un poco nostro!

L'Italia ha scelto la parte più grande e più bella. Ma troppo difficile. Non siamo abbastanza alti per essere neutrali. Il nostro pensiero si arresta davanti alla carevolezza di un'Italia abbastanza superiore, abbastanza riconosciuta, abbastanza imparziale, per giudicare; così forte, da far rispettare il proprio giudizio; tanto rispettata ed amata, da non aver bisogno di forza. E la visione si annebbia di fronte all'indiscutibile fatto che non possiamo essere neutrali, non siamo abbastanza forti, non ci amano.

Ma intanto la neutralità è stata un bene perché ha affermato una cosa; la autonomia dell'Italia, che in questo conflitto l'Italia ha degli interessi propri, degli interessi che non sono quelli delle nazioni alla coda delle quali ci vorrebbero portare. Il primo dovere d'un paese è l'autonomia. Il miglior modo di collaborare alla civiltà umana è quello di portarvi intatta la propria libertà e la propria natura. Noi non siamo né la Francia, né la Germania. Sia pure uno di questi paesi più civili dell'altro noi tradiremmo la civiltà ponendoci a suo servizio. Noi renderemo il massimo servizio alla sua civiltà mostrando la nostra autonomia.

E dal punto di vista politico noi non vediamo per l'Italia alcuna ragione di decidere fra la Francia e la Germania ma piuttosto parecchie di decidere fra l'Inghilterra e l'Austria.

La neutralità è stata dunque un bene, in quanto ha dichiarato la nostra indipendenza, ma in modo passivo. Ora bisogna dichiarare la nostra indipendenza dalle altre nazioni ma in modo attivo. La neutralità è stata eccellente ma come transizione e preparazione alla guerra.

Non possiamo essere imparziali quando tanti nostri interessi sono in gioco. E il principale interesse è questo che l'Italia è fatta ma non è compiuta. E soprattutto che l'Italia non essendosi fatta da sola aspetta finalmente l'atto che la dimostrerà capace di fare da sé. Il '59 fu con l'aiuto della Francia, il '60 con la protezione dell'Inghilterra, il '66 con le forze della Prussia, il '70 per l'assistenza dei francesi.

Il primo interesse dell'Italia è di dimostrare al mondo che essa ha dei propri interessi.

Il paese ha intuito la soluzione alla quale si arriverà certamente, e l'ha affermata, come le masse affermano quasi sempre, grossolanamente ma con sicurezza, senza discernimento di difficoltà ma con intuito preciso di fini. Il nostro compito di scrittori non può essere quello di eccitare un pubblico già convinto e concorde, né quello di dar consigli a un governo che ha saputo trovare la soluzione transitoria e preparatoria che occorreva ad una situazione complicata, della quale è solo a possedere gli elementi ed a portare le responsabilità.

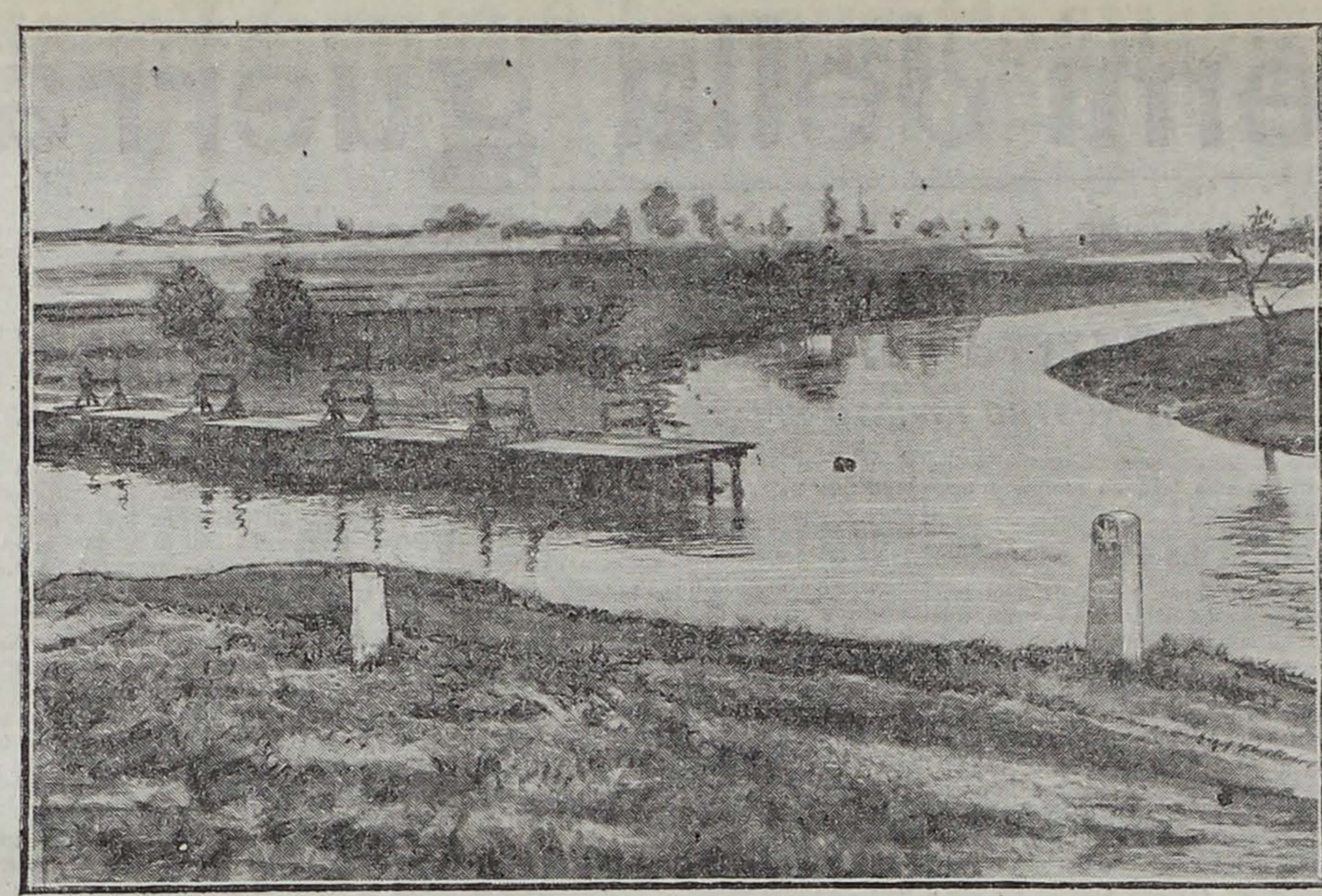
In casi come questi è chiaro il dilemma: o avete influenza e bisogna tacere; o non l'avete e tanto di più dovete tacere.

Il nostro compito è quello di far ragionare le persone sulle quali possiamo avere qualche presa, e cercare che si rendano conto della complessità di elementi della quale dovrà scaturire l'intervento dell'Italia nel conflitto. Le soluzioni semplici sono buone per i semplici e che li rinvogano ai semplicioti e ai semplicioni. Se noi non abbiamo nulla da dire sul fine che tutti ormai sentono necessario proporsi, abbiamo parecchio da dire sui mezzi e sulle vie.

Il primo pensiero di molti è che il momento si presenta opportuno. Cominceremo col confessare che in questo pensiero c'è una tinte di vigliaccheria che ci dispiace. Si ritiene che il momento sia opportuno perché la preda più facile e l'avversario, sguarnito dalla parte nostra, è assalito da altri, e abbiamo preponderanza sicura sul mare. Si giungo da alcuni a fare il calcolo con chi ci conveniva mettervi. Altri consigliano addirittura di aspettare che la fortuna delle armi sia dichiarata per mettersi dalla parte del più forte.

Tutto ciò è basso; e per di più, dannoso. Se dobbiamo agire, sia un'azione tale che ci costi uno sforzo, ed autonomo. Noi non possiamo rifiutarci di giocare della debolezza dell'avversario ma non dobbiamo aspettare e cercare il momento in cui sarà più debole. Non comanda l'opportunità in queste cose ma il dovere. Non dobbiamo pensare all'effetto che la guerra potrà avere su l'avversario ma a quello che potrà avere su noi. Se la guerra non sarà un'occasione di eccitare tutte le energie nazionali, essa lascerà dietro di sé, anche fortunata, un vuoto più pericoloso della ferita d'una guerra sfortunata, ma nobilmente sentita. Non badiamo alle conquiste, ma badiamo che siano nostre. Non facciamoci regalare da altri, come nel '66, una regione perduta con le armi e preferiamo una sola provincia, conquistata da soli. Non andiamo con l'idea marmadese d'amazzare un morto, di rubare ad un uomo che stanno svaligiando, di pugnalarlo nella schiena. Andiamo con l'idea che *dovere* di andare, non con l'idea che *mette conto* andare. Siamo guerrieri e non mercanti e cacciamo via questo tremendo puzzo di ricatto che io sento nelle parole di tanti.

GIUSEPPE PREZZOLINI



Il confine austro-russo-germanico. A destra si vede la pietra del confine austriaco, a sinistra la pietra del confine germanico; la sponda opposta è russa.

Il dovere del silenzio

Von hier und hente geht eine neue Epoche. GÖTHE

Di fronte all'incendio che divampa omerico nel mezzogiorno d'Europa minacciando con il vorticoso turbine di faville ancor più vasti orizzonti, l'Italia, quasi per istinto, tace e naturale accordo fra le sue genti, ha irrigidito, come il muscolo del gladiatore pronto alla lotta, tutta la compagine delle sue forze morali, politiche ed economiche di grande Nazione.

Ed invero non potrebbe esser messa più a dura prova che non al presente la saldezza e l'omogeneità del suo organismo, e difficilmente più grave e delicato carico di quel che ora, potrebbe pesare sulla responsabilità del Governo. Gli allestimenti più o meno lusinghieri e fallaci che ci vengono dall'estero per tramite dei giornali o delle interviste con autorevoli uomini politici, e le inevitabili, per quanto sommesse ed ordinate, correnti di una parte della pubblica opinione, sono certo tutte lance che tendono a scalfire quella cortezza di neutralità, da noi indossata per giusta ragione di diritto e di politica, e che soltanto per imprescindibili necessità di Stato, potrà mutarsi — con il volgere degli eventi — in corazzata di battaglia.

Ma tanto le blandizie che offrono le altre nazioni all'Italia, onde con il peso della sua spada rompa definitivamente l'oscillante equilibrio delle forze belligeranti, quanto le interne aspirazioni — che nel fremito della rinverdiata coscienza nazionale fanno scrutare agli animi, pavidi e sospesi nell'ansia di una temuta menomazione della nostra dignità, le brume del dubbioso Destino — non debbono scuotere la ferma tranquillità della nostra condotta. L'ora per il Paese è solenne e di raccoglimento e nulla deve turbare il sacro silenzio, il silenzio che, nei momenti più radiosi e culminanti della storia, e dei forti, dei filosofi, dei martiri.

In questo silenzio e in questa tranquillità che non debbono confondersi con il quietismo atono degli spiriti stagnanti, ma che sono invece negli istanti supremi l'indice più certo della saldezza dei propri convincimenti e della incrollabile fiducia in sé stessi, si matureranno con più meditata ponderazione e con più serena larghezza, le soluzioni dei problemi che già urgono e incalzano e che contengono il germe del nostro divenire politico ed economico.

In tanto furore di passioni mentre... l'aria oscurata è di montanti fantasmi che cercano la guerra

Il commento, il presagio, l'aspirazione, l'augurio salgono infrenabili alle labbra, poiché troppo intenso e febbrile è l'interesse nel nostro cuore di uomini; e nel perpetuo anelare della vita gli avvenimenti odiermi rappresentano un vero stato di ansiosa esasperazione. E tutto impalpabile, svapora, si annienta con la concentrazione unilaterale del nostro pensiero, mentre nel ribollire della nostra millenaria anima latina ripalpita in noi il cuore di Gracco e di Ferruccio, si rinnova il genio di Dante e di Meschiavelli.

Ma questa è l'ora della disciplina, d'innanzi alla quale deve sparire l'individualismo che abbiamo di razza, ed è l'ora di dimostrare che l'intelligenza e la volontà, come disse Spinoza, sono una cosa sola. Taciamo quindi le esuberanze del sentimento, si velino le luci delle troppo inquiete intelligenze, si smorzino le discussioni in più flebili toni. Tutti dobbiamo contribuire a che la Patria esca grande e onorata dal conflitto presente; questo nostro fermo volere abbiamo dimostrato con la unanime concordia circa l' assunto atteggiamento di vigile neutralità; questo nostro fermo volere dobbiamo ora integrare con una condotta calma, coerente, imparziale.

Le responsabilità che pesano sul Governo — lo abbiamo già detto — sono gravissime, eccezionali; più gravi ancora, se è possibile, sono divenute dopo la dichiarazione fatta per mezzo dell'Agenzia Stefani, in cui il Governo aveva categoricamente a sé « la chiara e sicura visione degli interessi del Paese », al disopra di qualsiasi corrente di opinioni; ineccezionale, si può dire, in sé stesso l'intera coscienza del Paese.

Questa coscienza ormai si è resa manifesta a tutti e da tempo; l'Italia si è dichiarata neutrale perché nella sua neu-

tralità collimano i suoi interessi con la sua correttezza giuridica e politica, ma non ha inteso di compiere con questa neutralità un'autoevacuazione dei propri ideali, in un volontario accecamento per ciò che riguarda i suoi più immediati e vitali destini economici. La guerra apporterà conseguenze che nessuno spirito — né il più acuto né il più dotto né il più fantasioso — può prevedere: certa è la rimpatriazione dell'intera Europa, con le inevitabili ripercussioni nelle colonie d'oltremare; certo è un nuovo, sostanziale, radicale riassetto della Penisola balcanica, con speciale riguardo al mondo slavo; fatale il turbamento dell'equilibrio adriatico.

Tutto questo che qui affastelliamo alla rinfusa è nella coscienza della Nazione e della coscienza della Nazione è trasmigrato in quella del Governo il quale nell'assumersi — come ne ha il dovere — le gravissime estreme del momento, rivendica — come ne ha il diritto — a sé l'interpretazione e il giudizio degli interessi del Paese. Il nocchiero adunque che in un pelago così tempestoso regge le sorti sacre della Patria può esigere che non venga fuorviata l'intensità della sua attenzione con vani rumori; noi dobbiamo secondarlo.

Il mondo ci guarda attraverso le porte aperte del tempio di Giano; lo spettacolo che noi daremo con la nostra calma e con il nostro silenzioso concentramento sarà la più palese dimostrazione della nostra gagliardia, della nostra tenacia, della nostra omogeneità di popolo civile, libero ed uno; sarà la migliore preparazione morale di oggi per una eventuale azione di domani. Di fronte a noi stessi che ci sentiremo uniti, di fronte agli altri che ci vedranno uniti.

GIOVANNI BATTISTA PLATTIS

La risposta dei giovani

Al « discorso ai giovani » di Paolo Arca questa risposta che insiste anch'essa sul primo dovere degli italiani, oggi: quello del silenzio e della preparazione.

Grazie per le vostre parole! Grazie per le vostre buone parole a noi dirette. Siamo giovani di fede e perciò vogliamo bene ad un uomo di fede.

In questi giorni avevano incominciato a lasciarsi in disparte. La politica occupava solo le menti dei nostri governanti: trattati, patti, opportunismi. Agli Italiani non si pensava e noi fremevamo.

Ma nell'ombra dove ci eravamo ritirati col proposito di tacere (non per vigliaccheria intendiamoci) ci è giunta la vostra parola buona. Grazie!

Eravamo venuti troppo tardi! Non avevamo potuto raccogliere che i racconti e i roci dei nostri nonni ed ascoltare i discorsi cattedratici degli uomini del settore.

E c'era in noi tanto desiderio, tanto entusiasmo!

Avevamo solo pochi anni al tempo della tragedia di Adua e del malcontento della patria non eravamo stati che testimoni attenti ed ignari quando al di là dei vetri delle finestre avevamo veduto con gli occhi spalancati per lo stupore, la sommossa popolare.

Ma questi avvenimenti dei quali si parlava con un certo terrore, nelle famiglie sino a pochi anni fa (i parenti abbassavano la voce, quasi rivivessero l'ora terribile) avevano lasciato nel nostro cuore ignaro un'ombra di mestizia; sul più bello dei giochi fanciulleschi ci arrestavamo pensosi ed il canto che usciva dalle nostre labbra non era canto di gioia.

Parlavamo di Trento e Trieste come di qualcosa a noi cara e ormai lontana ed irraggiungibile. Ma speravamo. (Oh i bei giorni di dimostrazione patriottica per le vie della nostra città all'uscita della scuola in colluttazione con le guardie quando il grido di *Viva l'Italia, Viva il Re* ci riempiva di un improvviso delirio e la coccarda tricolore all'occhiello della giacca pareva ingrandirsi agli occhi nostri ed a quelli degli altri).

I discorsi non ci scuotevano; eravamo tutti, anche di idee diverse, di condizioni

diverse, uniti come un sol uomo. E la nostra coscienza non aveva mai subita un'oscillazione.

Perciò quando l'Italia proclamò l'opportunità la conquista libica ci trovò uniti ancora una volta, come un sol uomo. E partimmo con entusiasmo, poiché eravamo stati un po' anche noi che l'avevamo voluta.

Oggi sentiamo il bisogno di tacere; non è detto che questo nostro silenzio debba significare indifferenza o, peggio, vigliaccheria. Se qualcuno così credesse saremo ancora pronti a ricacciarli la parola in gola ed a chiudergli la bocca con violenza.

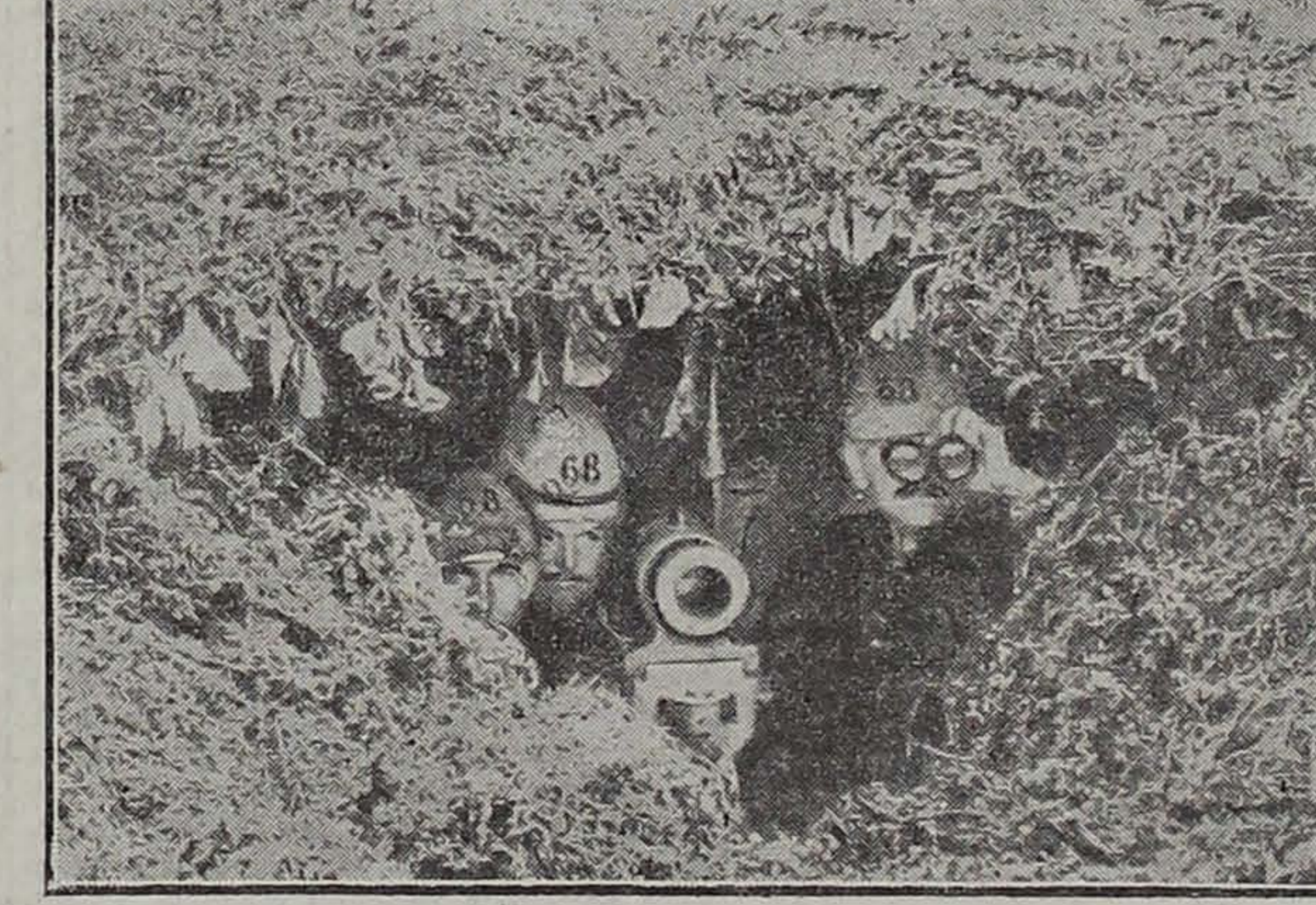
Noi non vogliamo occuparci di politica (quanti ce ne sono dei nostri coetanei che preferiscono le discussioni nei caffè e sulle piazze davanti ai cartelloni multicolori per le elezioni, servendosi di vane parole prese in prestito dai fogli quotidiani; e le discussioni a base di se e di ma; giovani tutti vecchi senza nessuna attenuante dalla parte loro; e noi li guardiamo con disprezzo o con mal celata compassione).

Per questo, illustre Arcari, che nell'angoscia dell'ora presente le vostre parole ci hanno fatto molto bene; ci hanno mostrato che c'è qualcuno che pensa a noi, che ha fede in noi, che non si dimentica di noi. Grazie!

Dall'ombra dove ci siamo volontariamente ritirati vi mandiamo un saluto fraterno con la speranza di marciare in faccia al sole!

ADOLFO FRANCI

L'artiglieria tedesca alla presa di Namur



Ufficiali che guardano l'effetto del tiro dal nascondiglio del loro cannone

Per la ripresa del movimento mercantile nei porti dell'Adriatico

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 29, ore 20 — Sono in Roma da più giorni il deputato d'Ancona, on. Pacetti, e il presidente di quella Camera di Commercio comm. Jona, per interessare i ministri competenti alla questione relativa ai gravi danni derivanti ai nostri porti dell'Adriatico e particolarmente a quello di Ancona dall'inceppato movimento della navigazione mercantile, onde siano adottati provvedimenti intesi ad eliminare le difficoltà che attualmente si oppongono agli approdi dei piroscafi. Sono pure a Roma i presidenti delle due cooperative dei lavoratori del porto di Ancona Alfieri e Farinelli.

I quattro rappresentanti hanno avuto in argomento lunghi colloqui col ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, senatore Cavasola, e col ministro dei Lavori pubblici, on. Ciuffelli. Hanno anche visitato il ministro contrerario on. Dari il quale ha promesso tutto il suo appoggio.

Si trovano in questo momento nella Capitale per l'identico scopo anche i rappresentanti della Camera di Commercio, del Comune e delle classi lavoratrici del porto di Venezia.

Per quello che mi consta, il Governo ha dato seri affidamenti sulla efficacia dell'intervento suo per la ripresa del movimento mercantile nei porti dell'Adriatico, informando i rappresentanti degli enti interessati nei provvedimenti presi in ordine alla riancellazione che lo Stato farà di gran parte dei rischi di guerra e di quelli in corso per parte degli istituti di credito (cassa e pagamenti all'estero).

L'on. Pacetti e il comm. Jona si sono anche recati per più concrete intelligenze alla direzione generale della Marina mercantile. Si ha fiducia che i provvedimenti presi e da prendersi potranno consentire la ripresa dei movimenti mercantili dell'Adriatico, sia per conto di privati, sia pu-

specialmente per conto delle Ferrovie di Stato.

Il Governo sta riprendendo in esame i provvedimenti emessi con recenti decreti reali, per porli in armonia colle mutate condizioni della situazione generale e colle necessità pratiche quali sono emerse nelle conversazioni coi rappresentanti di enti competenti; ciò allo scopo di facilitare il ritorno alla normalità delle operazioni commerciali e dello svolgimento degli affari.

L'arruolamento dei rimpatriati nelle truppe coloniali di Libia

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 29, ore 20. — Per dare occupazione a parte degli italiani senza lavoro rimpatriati dall'estero in seguito agli avvenimenti internazionali, il ministero della guerra d'accordo con quello delle colonie ha determinato di ammettere un dato numero nel regio corpo delle truppe coloniali della Libia. La ferma di questi volontari sarà di tre anni. Potranno aspirare alla ammissione gli italiani rimpatriati dall'estero dopo il 31 luglio dell'anno in corso i quali siano militari di prima categoria in congedo, militari di 2a e di 3a categoria e cittadini italiani che non abbiano ancora concorso alla leva. Gli aspiranti debbono avere compiuto il 18.º anno e non oltrepassato il 28.º.

L'Azione

Direttive, Paolo Arcari *Avversari, non odiatori della Germania*, G. A. Borgese — *Troppo presto*, Alberto Caroncini — *Il superamento del liberalismo*, Arturo Rensi — *Gli ideali economici del nazionalismo francese*, Luciano Bottoli. *Leipi ricevuti*: Michele Saponaro, Vincenzo Picardi, Domenico Tumati, Giacomo di Belisio, Guido Mucci.

Per la cultura superiore IN ITALIA

A proposito di "Innovazioni Universitarie"

Dal prof. Giovanni Battista De Toni della R. Università di Modena riceviamo questo osservazione, che ben volentieri pubblichiamo:

Leggo nel Resto del Carlino del 28 corr., una notizia riguardo a una innovazione che, badando al *Corriere della Sera*, pare essere stata preparata nel sistema di nomina delle Commissioni giudicatrici dei concorsi Universitari, affidando in parte alle sorte la designazione dei componenti delle dette commissioni.

Il problema è di estremo delicata, in quanto alle Commissioni spetta l'altissimo compito di scegliere le persone realmente più meritevoli, in base a titoli, di coprire le cattedre agli istituti superiori, ciò che significa dire che la scelta scientifica nel nostro paese per mantenerlo a quel livello che conviene in confronto alle altre nazioni civili. Ma se il problema è delicato, appunto per tal motivo è soggetto a non poche difficoltà se si lascia agire da funzionari di nomina la scelta di questi componenti. E si può dire che in non pochi casi le Commissioni riescono formate in maniera tutt'altro che soddisfacente.

A ovviare agli inconvenienti non mancano proposte in vario senso, pentimenti, correzioni spesso più dannose che utili.

Si è pensato da alcuni di additare come rito sovra il numero dei commissari, che rimanga a sette e persino a nove, *pour balancer* la facile maggioranza di tre contro due; ma si è risposto, a questi tempi di lesina, che le commissioni più numerose costano di più allo Stato.

Altri ha creduto opportuno il cosiddetto membro di materie affini, che può a mala pena essere conveniente in qualche singolo caso di cattedra, ma è dannosissimo nel maggior numero dei concorsi, perché il commissario di materie affini quasi sempre diventa l'arbitro di un concorso in una materia nella quale non è specificamente competente; e potrei citare qualche esempio illustrativo in proposito.

Ne migliore è l'introduzione nelle Commissioni il rappresentante della facoltà presso la quale è vacante la cattedra. Domando io se questo rimedio non sia peggiore del male che esso dovrebbe curare? Resta ad esempio vacante la cattedra di mineralogia e geologia... la Facoltà delega, a suo rappresentante un fisico, uno zoologo, un botanico! ma questo è peggio del commissario di materie affini, senza contare che la Facoltà potrebbe indire, col suo rappresentante, scegliendo per via di simpatia o di nepotismi e si tornerrebbe così a una specie di infuocamento delle cattedre.

Esclusi questi metodi, perché dannosi, resta la nomina di cinque commissari; la Commissione risultante costituita per azione di qualche commissario interessato ad avere per giudici determinati professori; tale lavoro da una parte o dall'altra porta per legittima conseguenza che rimangono fuori dalla commissione i professori degni. Quale fatto non è che i mezzi escogitati da coloro che si occupano con amore dei problemi universitari non mancano. Furono proposti metodi di votazione tali da assicurare la riuscita del candidato delle minoranze; altri, prevedendo il miglior metodo quello che le Facoltà votassero solo tre o quattro nomi sui cinque da eleggere, altri reputarono necessario uguagliare la forza elettorale degli Atenei in maniera che non potessero verificarsi la prepotenza delle Università maggiori su quelle aventi minor numero di insegnanti. Qualche arduo innovatore avrebbe voluto che tutti gli insegnanti di una data materia costituissero la Commissione, ma si sono visti gli effetti dei famosi *referendums*. Né mancano colleghi a suggerire la estrazione a sorte dei commissari, proposta già da me in altra occasione combattuta.

Però fra tante diverse proposte, forse potrebbe trovarsi una conciliativa: la Facoltà designino come al solito cinque professori della materia alla quale si riferisce il concorso; tra i dieci che riportano il maggior numero di voti la sorte scelga i cinque commissari. Con questo sarebbero tolte tutte le pressioni che in qualche modo possono venir esercitate dagli interessati a riuscire tra i primi cinque e viene ad essere rispettata la scelta che le Facoltà fanno tra i giudici che esse reputano i più adatti.

Prima di provvedere, il Ministro farebbe certo ottima cosa a interpellare le Facoltà, raccogliendone e vagandone i voti, che saranno sempre informati a tutelare l'interesse supremo degli studi superiori.

G. B. De Toni

Sull'importante argomento riceviamo da persona assai competente la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

La innovazione che D. attribuisce alle intenzioni del ministro Daneo, nel Resto del Carlino, intorno al modo di composizione delle Commissioni di concorso a cattedre universitarie, è, a parer mio, non solo pienamente ragionevole ma interamente giustificabile. Il sistema attuale è per lo più un sistema di compromessi, per lo più un sistema di collusione, per lo più un sistema di corruzione. Le Commissioni di concorso, a favore di alcuni degli insegnanti più intrinseci e di accartamenti della Università, sono composte di uomini che non hanno mai partecipato ad una commissione di concorso, così come non gli riusciva, dato il modo come ancora si recitava il Consiglio Superiore della Istruzione pubblica, di entrare a far parte di questo.

Nella scelta di commissari nei concorsi Universitari, gli insegnanti delle cattedre delle Università maggiori, portano i loro voti unicamente a favore di un insegnante della Università, solo perché colleghi e affatto curando che siano o meno idonei e capaci all'ufficio a compiersi. A meno che un insegnante sia odiato (non rara cosa dai colleghi o sia al disotto troppo delle estimazioni dei colleghi è sicuro di essere il candidato d'obbligo, non solo della sua Facoltà, ma di tutte le Facoltà, la una per solidarietà del *do ut des* e le altre per motivi di debolezza o per elio-tismo); e così le Commissioni si vedono composte sempre degli stessi individui. I quali da così traggono una facile predominanza sugli altri ed una possibilità di dominare in tutte le occasioni. L'ordine sarà benissimo cieca; ma non così cieca come lo sono oggi volentieri gli elettori universitari per le Commissioni di concorso. Se è vero che il Ministro Daneo voglia attuare l'attuale progetto, a lamentarsene non potranno essere che gli attuali giudici d'obbligo dei concorsi stessi e nessun altro: ultimi poi la serietà dell'insegnamento e l'attendibilità dei giudici.

Un professore ordinario.

Zone malariche che non lo sono più

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 29, ore 20. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto reale col quale viene revocata la dichiarazione di zone malariche per i territori dei Comuni di Carpi, Concordia, Finale, Miradola, Medola, Novi di Modena o San Cesario.

La morte di un valoroso

È morto, dopo una lunga malattia un valoroso patriota, il signor Cesare Pirotti, settantenne, che partecipò alle battaglie dell'indipendenza italiana e fu a Porta Pia nel '70.

DALLA PROVINCIA

Il Consiglio Comunale pro emigranti

LIZZANO IN BELVEDERE 29. — Per iniziativa del segretario comunale si è raccolta per gli emigranti rimpatriati, mediante una lotteria, la somma di lire 374. L'amministrazione comunale ha chiesto un sussidio a tale scopo a S. M. il Re, e si propone inoltre di trovare lavoro per questi nuovi disoccupati.

Il nuovo Sindaco di Savigno

SAVIGNO 29. sera. — La nuova amministrazione di Savigno in seguito alle dimissioni del sindaco del signor Adolfo Dondarini che era stato eletto ad unanimità di voti, è riuscita composta come appresso per voto unanime dei consiglieri componenti la maggioranza: Massimo M. M. sindaco; Dondarini Adolfo, Brillanti Umberto, Baccolini Aldo e Vallona Antonio, assessori effettivi ed a supplenti i signori: Minelli Elia e Pighini Ernesto.

TEATRI

ARENA DEL SOLE

La grande vela, 3 atti di Amleto Paterni, è un dramma passionale sopra uno sfondo marinairesco. Mentre di fuori, in una piccola marina della Sicilia ferve la vita dei pescatori, nella casa di Mastro Arcangelo si susseguono le scene delle strette di un amore violento, terribile, che non sa trovare scampo e refrigerio.

Due tentate estorsioni e gravi incendi nel Modenese. MODENA 29. sera. — L'altro giorno al marchese Federico Montecuccoli degli Erondi, perveniva per posta una lettera anonima nella quale con minacce gli si ingiungeva di collocare in un dato luogo 10.000 lire.

L'arresto di un disertore austriaco. MODENA 29. sera. — Ieri sera in via Emilia dalle guardie di P. S. è stato arrestato — e per ordine del Ministero dell'Interno sarà tradotto a Genova — il suddito austriaco Cleste Basilio fu Antonio nato a Lashino. È risultato essere un disertore dall'esercito austriaco.

Spettacoli d'oggi. ARENA DEL SOLE — Compagnia Drammatica siciliana, diretta dal cav. Giovanni Grasso. — Ore 16:30. La morte civile. Ore 20:45. In nome della Legge.

CINE FULGOR. L'ultima incarnazione di Larsen, dal romanzo "Il profumo della Dama in lutto".

Corriere sportivo

TROTTO

Corse a Lucca

LUCCA 29. ore 20. — Nei giorni 13, 14 e 20 del prossimo settembre avrà luogo in Lucca una riunione di corse al trotto, che sarà di importanza massima, tanto più dopo la sospensione delle corse di Pisa, che condurrà a Lucca un lotto numerosissimo di cavalli. Numerose ditte sono già intervenute a offrire cavalli di alto valore.

Il Ministero ha anche provveduto in questi giorni al pagamento delle somme dovute ai comuni o enti per sussidi promessi per mutui concessi disponendo che sia dato corso con ogni sollecitudine ai relativi mandati. Complessivamente per i titoli di sussidi si sono pagate nel corrente mese L. 500.000 circa e si è autorizzata la Cassa depositi e prestiti a versare le quote in acconto e saldare i mutui precedentemente accordati accogliendo tutte le richieste finora qui pervenute e giudicate regolari.

FOOT-BALL

L'inaugurazione del campo dell'Audax

Bologna F. B. C. contro Audax F. B. C.

L'Audax F. B. C., la fiorentine società modenese vincitrice nella scorsa stagione del campionato emiliano di promozione, inaugura oggi, con una festa che riuscirà certo magnificamente, il proprio nuovo campo. Per l'occasione è stato invitato a disputare un match contro i campioni di promozione il « Bologna F. B. C. », il quale, benché la sua squadra sia ancora assai incompleta ed i suoi uomini a corto d'allenamento, si è mostrato lottissimo di diritto all'invito, del resto, l'inclusione di elementi di seconda categoria nella squadra rosso bleu renderà più disputata la partita e più incerto l'esito.

Due tentate estorsioni e gravi incendi nel Modenese

MODENA 29. sera. — L'altro giorno al marchese Federico Montecuccoli degli Erondi, perveniva per posta una lettera anonima nella quale con minacce gli si ingiungeva di collocare in un dato luogo 10.000 lire.

L'arresto di un disertore austriaco. MODENA 29. sera. — Ieri sera in via Emilia dalle guardie di P. S. è stato arrestato — e per ordine del Ministero dell'Interno sarà tradotto a Genova — il suddito austriaco Cleste Basilio fu Antonio nato a Lashino. È risultato essere un disertore dall'esercito austriaco.

Spettacoli d'oggi. ARENA DEL SOLE — Compagnia Drammatica siciliana, diretta dal cav. Giovanni Grasso. — Ore 16:30. La morte civile. Ore 20:45. In nome della Legge.

CINE FULGOR. L'ultima incarnazione di Larsen, dal romanzo "Il profumo della Dama in lutto".

Provvedimenti ministeriali

per i mutui scolastici

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA, 29. ore 20. — L'on. Danco, in considerazione delle presenti condizioni create anche dal rimpatrio di numerosi emigrati, ha disposto che sia data sollecita esecuzione nei limiti delle somme assegnate dalle leggi ai progetti di edifici scolastici già approvati. E' stata diramata una circolare ai prefetti, e ai provveditori agli Studi con la quale si invitano le autorità e gli uffici provinciali preposti alla trattazione delle pratiche relative ad adottare di urgenza i provvedimenti necessari. Le somme ripartite tra le provincie per concessioni di mutui per tali costruzioni ammontano a 80 milioni di lire.

Il Ministero ha anche provveduto in questi giorni al pagamento delle somme dovute ai comuni o enti per sussidi promessi per mutui concessi disponendo che sia dato corso con ogni sollecitudine ai relativi mandati. Complessivamente per i titoli di sussidi si sono pagate nel corrente mese L. 500.000 circa e si è autorizzata la Cassa depositi e prestiti a versare le quote in acconto e saldare i mutui precedentemente accordati accogliendo tutte le richieste finora qui pervenute e giudicate regolari.

I costruttori di locomotive

a colloquio col comm. Bianchi

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 29. ore 20. — Stamane il gruppo dei costruttori di locomotive dello Stato ha avuto una conferenza col comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie, per esporre le difficoltà nelle quali si trova la loro industria in questo momento e l'assoluta necessità di un intervento da parte dello Stato in sollievo di essi, specialmente per quanto riguarda il servizio dei capitali. Il comm. Bianchi ha accolto benevolmente la commissione e ha dato ad essa i migliori affidamenti di studiare la questione d'accordo col ministro del Tesoro per venire in aiuto della nostra industria minacciata.

Bollettino giudiziario

ROMA 29. sera. — Buffagni, editore giudiziario presso il Tribunale di Modena, è tramutato alla Regia Procura di detto Tribunale.

Paladini, aggiunto di cancelleria della Pretura di Fano, è tramutato alla Pretura di Sasoferrato.

Galli Torrisi, aggiunto di cancelleria del Tribunale di Roma, applicato per mesi nel Tribunale di Frosinone, è confermato nella detta applicazione per sei mesi.

Gilberti, è promosso alla quarta categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re e trasferito dal mandamento di Fuppi, alla Regia Procura di Napoli.

Contini, aggiunto di cancelleria alla Pretura di Parma, è trasferito alla Pretura di San Demetrio dei Vestini.

Banacosa, cancelliere alla prima pretura di Parma, è trasferito alla Pretura di Loreto Appennino.

Notari, aggiunto alla cancelleria della seconda Pretura di Ferrara, è nominato cancelliere alla Pretura di Montepulciano, è trasferito alla Pretura di Redicofani.

Vesentini, giudice del Tribunale di Bologna, è nominato presidente del Tribunale di Castiglione delle Stiviere.

Torella, presidente di sezione alla Corte d'Appello a Modena, è nominato presidente di sezione alla Corte d'Appello di Torino.

Rabascini, consigliere d'Appello di Bologna, è nominato presidente della Corte d'Appello a Modena.

Piroscafi della Società Puglia

pronti a partire per l'Albania

(Per telefono al Resto del Carlino)

BARI 29. ore 20. — In seguito ad ordini telegrafici da Roma le nostre autorità del Porto hanno invitato la società Puglia a far sapere subito se avesse pronti dei piroscafi da mettere a disposizione del Governo e in caso affermativo a metterli subito in pressione. In risposta la Puglia ha messo in pressione le macchine del Taranto e del Bari. Risulta che i due piroscafi dovranno imbarcare a Valona oltre diecimila fuggiaschi ai quali il nostro Governo assicura ogni ospitalità e soccorsi. Gli albanesi abbandonano la loro patria per sottrarsi ai gravi pericoli della situazione che si va facendo sempre più grave. Si sa infatti che lo yacht armato militare Misrata del Governo italiano, che avrebbe dovuto ripartire da Valona per rifornirsi di carbone essendone sprovvisto, ha ricevuto ordine dal principe di Wied di non muoversi, pure avendo assoluto bisogno di combustibile, perché egli ritiene avere bisogno da un momento all'altro. Si crede che il principe di Wied abbia già deciso di lasciare l'Albania.

L'arresto a Bari

di un albanese austriaco

BARI 29. ore 20. — La Polizia, in seguito a un rapporto servizio di sorveglianza, ha tratto in arresto l'albanese Dervisci Hima, noto austriaco residente a Durazzo, dove appartiene al partito nazionalista ed esplica opera di propaganda austriaca, si vuole, mediante compenso.

Da alcuni giorni Dervisci Hima si trovava a Bari, per ragioni che nessuno conosce. La Pubblica Sicurezza l'ha sospettato di spionaggio. Gli furono rinvenute addosso molte lettere in francese, turco e italiano. Nel portafoglio aveva 1500 lire in corone austriache.

Un tiro della questura

ai repubblicani milanesi

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 29. ore 20. — I repubblicani di Milano, dopo l'insuccesso della mozione inviata alla presidenza della Camera, domandante la riconvocazione del Parlamento per discutere l'atteggiamento dell'Italia nella presente contesa internazionale, hanno pensato di promuovere una agitazione nella pubblica opinione, tendente a spingere il governo ad entrare nel conflitto.

Essi promossero una dimostrazione che avrebbe dovuto aver luogo l'altra sera in piazza del Duomo. Prepararono un piccolo manifesto che avrebbe dovuto essere distribuito al pubblico, nel quale si dava annuncio della progettata dimostrazione, e si dava appuntamento ai compagni e simpatizzanti in piazza del Duomo.

Ma la questura venne a conoscenza della pubblicazione del manifesto e decise di impedire la distribuzione. Due guardie di P. S. in borghese furono poste davanti alla sede del circolo repubblicano in via Sala in attesa.

Di che cosa? Evidentemente esse dovevano essere state informate che il famoso manifesto stava per giungere dalla tipografia. Dopo un po' di tempo infatti giunse un fattorino con alcuni voluminosi pacchi. Sulla porta egli fu fermato dalle due guardie che gli chiesero di chi cercava. Del circolo repubblicano, rispose il ragazzo. — Sono i manifesti? — domandarono le guardie. — Alla risposta affermativa gli agenti si fecero consegnare i pacchi dicendosi essi incaricati di ritirarli.

E' facile immaginare che i manifesti furono subito portati alla vicina questura, dove vennero sequestrati, e fu sporta contravvenzione alla tipografia stampatrice, perchè non aveva posto il nome della ditta. E così i manifesti non poterono essere distribuiti che in numero piccolissimo.

Una disgrazia

all'inventore del "tele-comando"

(Per telefono al Resto del Carlino)

LIVORNO 29. ore 20. — Il signor Manrico Compagnone, il noto inventore del tele-comando per esplosioni a distanza che prende il nome suo, era intento ad eseguire un esperimento per mezzo di scariche elettro-oscillatorie sopra un esplosivo racchiuso in un involucro metallico cilindrico. L'esperimento avveniva nella studio tecnico del Compagnone. Ad un tratto per cause ignote l'esplosivo si scoppiò mettendo lo studio sottopoco.

Anche il Manrico è rimasto lievemente ferito, e fu trasportato all'ospedale.

L'orribile morte di un ragazzo

(Per telefono al Resto del Carlino)

VERONA 29. ore 22. — Un ragazzo che lavorava nel mulino elettrico di Zevio è rimasto vittima di un tragico accidente. In un momento di distrazione è stato afferrato da un ingranaggio di trasmissione e sbattuto ripetutamente contro le pareti e il pavimento. Il povero ragazzo, che si chiamava Alessandro Sevese di 16 anni, è morto durante il trasporto all'ospedale.

L'emigrante impazzito in treno è morto

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROVIGO 29. ore 20. — L'emigrante rovigino Raffaele Massarotto impazzito in treno mentre ritornava dalla Germania è morto. Ecco le informazioni giunte dal nostro consolo di Innsbruck.

Sul treno fra Nintergasse e Dalaas il Massarotto ebbe a ferire in rissa sette persone due delle quali soltanto gravemente. Tratto in arresto a Blumend, il Massarotto il giorno 7 corr. ferì gravemente Carlo Sacchi di Ostria, in seguito a un litigio con i suoi giorni. In seguito al tentato suicidio il Massarotto fu trasportato allo Spedale dove morì il 9 corr.

Per gli emigranti rimpatriati

ROVIGO 29. ore 20. — Ad Occhiobello si riunirono i sindaci di quel mandamento per studiare i mezzi più opportuni a vantaggio degli emigranti rimpatriati secondo l'ordine del giorno votato dal Comitato Provinciale. Venne quindi deliberato di costituire nei comuni di Occhiobello, Sienta, Galba, Ficarolo, Fiesso, Canaro, Fassinella, e Fincara del sottocantone per la sottoscrizione di lire 100.000.

La guerra e la disoccupazione

(Per telegramma al Resto del Carlino)

ADRIA 29. ore 20. — Il deputato on. Salvagnini ed il P. Prefetto comm. Darbesio stanno già occupandosi contro la disoccupazione operaia che sta per verificarsi a causa della guerra.

A tutti i Sindaci del Basso Polesine è stato chiesto di compilare e trasmettere un elenco completo delle opere e lavori che potrebbero essere eseguiti per conto dei Comuni e Consorzi onde vedere di agevolare l'esecuzione. Oltre a ciò è stata pure chiesta una relazione sulle attuali condizioni della classe operaia.

Pro emigranti rimpatriati e disoccupati

(Per telefono al Resto del Carlino)

PISTOIA 29. matt. — Per iniziativa di questo Municipio veniva costituito in questa città uno speciale Comitato esecutivo. Sono stati chiamati a fare parte di questo Comitato: P. M. Bernerucci, A. De Petri, cav. Menchi Brunetti, cav. avv. Pasquali Alfredo, cav. avv. Tommaso Spina. Il Comitato nella sua ultima adunanza ha deliberato: di provvedere ad un fondo di soccorso, chiedendo offerta; incitare i cari di famiglia con un reddito superiore alle L. 3000 a versare un contributo proporzionale al reddito; d'incitare i maggiori possidenti del Comune a promuovere lavori agricoli per fronteggiare la disoccupazione.

Regio Lotto

29 Agosto

Table with 4 columns: City, 1st, 2nd, 3rd, 4th. Rows: Firenze (14, 28, 53, 39, 66), Bari (83, 42, 19, 35, 76), Milano (48, 63, 66, 16, 32), Napoli (67, 45, 10, 38, 41), Palermo (23, 7, 63, 34, 38), Roma (78, 83, 44, 47, 68), Torino (41, 54, 72, 35, 85), Venezia (88, 63, 35, 61, 75)

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano Piazza Calzavara, 6

Un tiroteo

tra repubblicani e fascisti

(Per telefono al Resto del Carlino)

La madre MADDALENA MARCHINI ved. PAGANI, il marito CALLISTO NERI, i figli GIUSEPPE, dott. VINCENZO, FILIPPO, dott. ALBERTO, MARIA, rag. VITTORIO, le nuore nob. LILLY DE SOMMER e contessa GIULIA ALESSANDRETTI, il genero prof. ALBERTO GIOVANNINI, il fratello AUGUSTO con la moglie ADA ZABBAN, le sorelle OTTAVIA e CAROLINA coi rispettivi mariti GIOVANNI ROBOTTI e comm. VITTORIO FIORINI, i nipoti e i parenti tutti annunciano costernati la morte della loro diletta.

CLOTILDE NERI PAGANI

avvenuta ieri alle ore 14,30, dopo brevissima e straziante malattia.

Il trasporto della cara salma avrà luogo oggi alle ore 16 partendo da via Malgara n. 11 e martedì alle ore 11 sarà celebrata nella Chiesa di Santa Caterina in via Mazzini una messa di suffragio dell'anima della casa Estinta.

La presente serve di personale partecipazione e si dispensa dalle visite.

GENITORI

prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del Collegio Convitto Ungarelli in Bologna.

Sposa sterile

Uomo impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile fecondatore prendendo le Pillole Jolimbina. Falso, strimbo, coca, ferro, Metall. Le due scatole L. 15,00 franco posta. Speditezza spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono al solo preparatore Metall. Enrico, farmacista, Bologna, Lame 42.

GABINETTO DENTISTICO

Cav. CASTAGNARI

Coll'8 Maggio si è trasferito in Via Caprarie N. 7 Palazzo Atti (Piazza della Mercanzia) — ASCENSORE e TELEFONO 7-69 — Orario dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 18.30

Prof. Cav. G. PANTALEONI

Malattie di STOMACO E INTESTINO

Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

Prof. G. D'AJUTOLO

Bologna - Via S. Simone n. 3 - Telef. 6-72

Orecchio - Naso - Gola

Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

Dottor VINCENZO NERI

delle Cliniche di Parigi, specialista in MALATTIE NERVOSE

Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle 16

Via Venezia 5 - 4° piano

Lo Stabilimento Poligrafico Emiliano

assume, a prezzi modicissimi, le stampe di qualsiasi lavoro di lusso e comune, di stateripia e zincografia.

ANATRICOGENO DEI CAPELLI

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.

Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia.

FLACONE L. 3 profumato inodoro - FLACONE grande L. 6

Grand Hotel Appennino

PRACCHIA

100 Camere - 627 m. s. m. Ferrovia Bologna-Pistoia.

La villeggiatura preferita in Settembre. - RIDUZIONI.

Cerchiati depositari per vendita premiata acqua «La FREDDIA di Pracchia» e vino Chianti.

Scrivere: Cappellini Torello.

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta piena. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenze di gastrico, ma di stomaco, catarsi bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, devati da torpido ricambio o da eccesso di acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1.50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizione cont. 30 in più)

In tutte le buone Farmacie oppure scrivere al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - Genova

UN PRETE

per semplice opera di carità, indica cure prontamente e sollecitamente, l'Epilessia, il Malattie nervose in generale. Scrivere all'Abate LAURET, Lodi - via S. Maria 142, Milano

BALBUZIE

172° Corso di cura il 6 S'item. a Bologna

22 curati a Verona e 22 guariti

Municipio di Verona N. 19583

Illmo Prof. Cav. VANNI,

Anzitutto vivissime grazie per avere curato nel corso di Verona due balbuzienti poveri gratuitamente: per mi è gradito esternare la mia più viva compiacenza per lo splendido risultato ottenuto in poche lezioni, portando 22 allievi a completa guarigione, come lo provano i ringraziamenti scritti e verbali dei guariti allo S. V. Illmo dopo l'esame e prima di separarsi dal loro esultante insegnante.

Col massimo ossequio

Il sindaco LEO GUGLIEMINI

Guarigioni dunque serie e garantite come si provano molti plausi di Autorità, e circa 205 ringraziamenti pubblicati dai guariti. Per la visita e l'iscrizione al corso di cura per la correzione di qualunque difetto di pronuncia presentarsi domenica 6 settembre dalle 9 alle 10 allo specialista Cav. Prof. E. Vanni, Direttore Del Istituto Sordomuti di Venezia in Via Cartoleria N. 18 p. III, Bologna, nella persona di bambini deficienti, tardivi, sordomuti.

A MILANO date la preferenza al

Corso Hôtel

sul Corso Vitt. Emanuele 15

perché centrale, moderno, con camere tranquille con acqua corrente e

Senza obbligo di pasti

Speciali facilitazioni nei prezzi

PER FUNERALI COMPLETI

Rivolgersi all'Impresa Onoranze funebri

A. SOLLAZZO & C.

Via Battistuzzi 6 lett. B

Telefono 22-87

Pratiche Municipalità gratis

SALSOMAGGIORE

Acque solfo-iodo-bromo-cloruro-solfuree, in unione a 10° Bm cinque volte più ricche in sodio e cloruro di calcio del resto.

Cure Meravigliose

Malattie delle vie aeree, asma, emicrania, reumatismo, sciatica, paralisi, leucorrea, gonorrea, infezioni e loro posizioni assai efficaci, ma di più, di mare, d'acqua, d'oceano, d'aria, d'igiene, d'igiene, d'igiene.

Gd. Hôtel Central Bagni

SALSOMAGGIORE

Ed. di 1° ordine, in diretta comunicazione col mare, con tutti i conforti, per mezzo d'un ascensore coperto, climatizzato per completo confortamento, per la serata con luce elettrica e per l'arredatura in stile. È possibile fare tutte le cure senza aumento di spesa, nella ordinaria tariffa del Grand Hotel Central Bagni.

Senza prelievi dei camerieri una gran quantità di servizi.

INFORMAZIONI PER SPAGNOLI E AUSTRIACI

Telegrammi Central, Salsomaggiore - Tel. n. 207-15

Tacchi di gomma

SALVATOR

durata eccezionale

Deposito e vendita per la TOSCANA e EMILIA dal Sig. Carlo Levi M. A.

FIRENZE

Piazza Indipendenza 4

Listino gratis a richiesta

CONCORSO PRO-EMIGRANTI A FILIGARE

FILIGARE 29. sera. — Promosso e organizzato dal Comitato di signori e signorine, qui in villeggiatura, domani alle ore 16 nella Villa Novaro, gentilmente concessa, si terrà un gran concerto a totale beneficio degli emigranti reduci o ora dalla Germania. E' bastato l'annuncio perché tutta la colonia di Filigare, della Madonna del Boschi, di Monghidoro, di Filigare, di Pietramala e del Covigliolo, abbia mostrato il vivo desiderio di concorrere per il buon risultato della festa benefica.

Le anime gentili sentono il richiamo di chi vive in terribili angustie e rispondono con entusiasmo adoprando efficientemente per recare sollievo.

Fortunatamente abbiamo quasi due artisti di grido, Ada Sassoli, la superba, impareggiabile virtuosa dell'arpa, e il professor Federico Barrera, violinista clarinetta, l'una e l'altro reduci da clamorosi trionfi d'oltre oceano.

La Sassoli e il Barrera, appena interpellati, si misero interamente a disposizione del Comitato, lieti che la loro opera possa riuscire di valido soccorso alle molte famiglie che vivono, con una triste prospettiva per l'avvenire, nella più dura indigenza.

Il Barrera, di cui non posso trasmettervi con precisione il programma, sarà accompagnato dalla distinta pianista, signorina Roversi. La signorina Sassoli ha scelto i pezzi seguenti: a) Gavotte di Bach; b) Romanze di Rubinstein; c) Marionettes di Tedeschi; e nella certezza che il pubblico non si stancherà di udirla e vorrà gustare fino all'indiscrezione la sua arte meravigliosa, mi consento di esserle così entusiasta, anche Margherita Gu roulet di Zabel, Gianna di Hasselmann e La Canzone del Volga, la nenia dolosa, nostalgica che il popolo russo mormora alla partenza dei deportati in Siberia.

Il pubblico, che ottiene un successo entusiastico, si turba che la domenica vogliono attraversare queste montagne in gite dilettive, e non si stupiscono se domani si vedranno arrestati da piccole mani levate in alto nella lotta di chi, col suo cuore, si turba che il pubblico, che ottiene un successo entusiastico, si turba che la domenica vogliono attraversare queste montagne in gite

ULTIME NOTIZIE

FRANCESI RESISTONO TENACEMENTE ALL'IMPLACABILE MARCIA NEMICA

Asquith bandisce comizi in tutto il Regno Unito per sollevare le sorti della guerra

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

Un'altra battaglia sulla seconda linea di difesa Episodi dell'avanzata tedesca

Momento terribile

PARIGI 29, notte — Ci troviamo in uno dei momenti più terribili della grande battaglia. Sono già vent'anni che...

Il bombardamento durato parecchie ore altri edifici importanti. I tedeschi dovunque passano imponendo fortissime taglie di guerra.

Profughi vo'anti

Nel pomeriggio di oggi sono poi giunti a Parigi alcuni aviatori belgi partiti da Namur in aeroplano la scorsa domenica...

Il bombardamento raccontano gli aviatori, è cominciato mercoledì alle 19. I tedeschi si avanzarono con grande forza...

Insomma ogni speranza non è perduta. Comunque Parigi aspetta mesta ma rassegnata, con l'armi pronte....

Etain rasa al suolo

Abbiamo visto persona che ha lasciato lunedì la piccola città di Etain a 20 chilometri da Verdun mentre stava per essere bombardata. Questo testimone che...

Intorno all'attacco di Etain si apre questo episodio di cui fu protagonista una signorina telefonista. La città di Etain subì due bombardamenti: il primo lunedì dalle 11 del mattino alle 11 della sera...

Stragi e rovine

Gli abitanti di Etain finiti il bombardamento cominciarono l'esodo. I disgraziati fuggivano senza voltarsi indietro e senza avere portato via nulla con loro.

La fuga per la via dell'aria

L'entrata dei tedeschi ebbe luogo nel pomeriggio di sabato. Noi siamo partiti alla domenica nel pomeriggio a bordo di quattro aeroplani verso Saint Gerard seguiti da parecchie automobili.

bedi ad una ispirazione buonissima. Mi sono lasciato cadere — ha detto l'aviatore — ad una trentina di metri dal suolo, ed ho volato così nascosto per qualche tempo agli occhi dei tedeschi...

Episodi d'eroismo

Gli aviatori dicono che gli aeroplani tedeschi hanno il vantaggio di essere armati e di portare dei piccoli pezzi a tiro rapido. Gli aviatori del resto in questa campagna si fanno veramente onore.

ERNESTO RAGAZZONI

L'attesa a Parigi Nessun comunicato ufficiale

PARIGI 30, ore 3.30 — Iersera ai giornalisti che attendevano al Ministero della Guerra non è stato distribuito il solito comunicato ufficiale. Sembra che si attendano notizie su un'azione che dovrebbe essere stata impegnata sull'ala sinistra dell'esercito franco-inglese.

Nuovi particolari sulla sconfitta degli inglesi a San Quintino

BERLINO 29, sera — Il corrispondente di guerra della Wiener Zeitung am Mittag telegrafa dal Quartier generale nella vittoria riportata sugli inglesi: La recente vittoria sugli inglesi presso Saint Quintin è dovuta al fatto che le nostre divisioni di cavalleria che inseguivano dinanzi a loro le divisioni dell'esercito inglese fuggente in direzione di Saint Quintin, le trattennero così per lungo tempo che i nostri corpi d'armata che seguivano poterono di nuovo attaccarli con estremo deciso.

Scaramuccia fra inglesi e tedeschi

OSTENDA 29, sera — Alcuni cacciatori inglesi che facevano pattuglia, hanno incontrato a Wolerken una pattuglia di ulani ai quali hanno ucciso due uomini. Uno di questi è rimasto impigliato nella staffa mentre il cavallo fuggiva spaventato. Gli altri ulani sono fuggiti in disordine.

Voci di vittoria tedesca sotto Belfort

BASILEA, 30, mattina (urgente) — LA LOTTA INGAGGIATA FRA BELFORT E GIOMAGNY SEMBRA DELINEARSI FAVOREVOLMENTE ALLE TRUPPE TEDESCHE. LE PERDITE SONO INCONTINUAMENTE DA ENTRAMBE LE PARTI.

SI DICE CHE IL CORPO DEI 15000 FRANCESI RIMASTI TAGLIATI FUORI DA BELFORT SI SIA ARRESO AGLI IMPERIALI.

Lo stato d'assedio a Tunisi

CATANIA, 29, ore 20 — Sono giunti in questi giorni vari operai italiani residenti a Tunisi. Interrogati sulla nostra situazione della colonia, essi hanno dichiarato che le autorità hanno proclamato lo stato d'assedio. I palazzi pubblici sono guardati militarmente giorno e notte.

Aneddoti e opinioni dei prigionieri tedeschi

PARIGI 29, sera — Sono arrivati a Le Poux 350 prigionieri tedeschi che erano scortati da soldati con la baionetta innastata. Sono stati rinchiusi nell'edificio di un collegio. Un giornalista ha avuto occasione di interrogare un ufficiale che faceva parte del convoglio dei prigionieri.

— Mi trovavo nella casa del parroco quando sentii suonare l'adunata. Nella fretta di scendere caddi per le scale e mi ferii ad una gamba così fui preso. — Il combattimento fu violento? — Sì, i francesi erano numerosi. — Vi furono fra i tedeschi molti morti e feriti? — Sì, molti. — Che ne pensate dei cannoni francesi? — Sono efficacissimi. Li credo superiori ai cannoni tedeschi. — Sapete che la Russia combatte con noi? — Sì. — E il Belgio? Credete che il Belgio non si sarebbe mosso? — Noi credevamo che il Belgio ci avrebbe lasciati passare. — E' vero che i tedeschi hanno fucilato donne, bambini, vecchi? — Non l'ho mai veduto. I tedeschi sono uomini come voi. Quindici giorni fa ho assistito all'arrivo dei primi prigionieri francesi e posso dirvi che non sono stati molestati.

Altri prigionieri sono giunti anche ad Annullac. Il loro arrivo non era conosciuto dalla popolazione, così che attorno alla stazione poche erano le persone. I soldati e i sottufficiali prigionieri sono stati condotti in una scuola. Gli ufficiali per il momento sono stati collocati in un buffet della stazione. Frattanto il pubblico si radunava numeroso. Vi fu qualche recriminazione, qualche imprecazione, ma in generale il popolo allo sfilare dei prigionieri non si mostrò indignato.

La versione tedesca della distruzione di Louvain

BERLINO 30, mattina. — La Vossische Zeitung scrive: L'attacco da parte della popolazione di Louvain avvenne nel seguente modo: Lunedì la città era tranquilla e gli abitanti e i soldati vivevano in pacifica comunanza. Martedì nel pomeriggio vi fu una sortita della guarnigione di Anversa. Tutti i soldati tedeschi si mossero in direzione di Anversa. Mentre un corpo di truppe dello Stato Maggiore del Corpo d'Armata stava per lasciare la piazza del mercato, un fuoco estremamente micidiale partì da tutte le finestre e dai tetti. Cinque ufficiali furono feriti.

In pari tempo si faceva fuoco dalle strade contro i soldati tedeschi. Anche i soldati seduti tranquillamente dinanzi al caffè in piazza della Stazione furono oggetto ad un fuoco particolarmente micidiale. Ne seguì una lotta spaventosa nelle vie. Fino a mercoledì a mezzogiorno i treni militari che giungevano erano accolti a fucilate. Perfino i preti parteciparono alla lotta. Due curati distribuivano cartucce.

Furono immediatamente fucilati. Una colonna che trasportava benzina fu incendiata: il fuoco si comunicò alle case: anche in altre parti della città scoppiarono incendi. Nel pomeriggio di mercoledì la città era in fiamme e così pure il sobborgo settentrionale. L'assalto era ben preparato e indubbiamente era in correlazione con la sortita della guarnigione di Anversa.

Le navi da guerra tedesche chiuse in Kiao Ciao

TOKIO 29, sera — La seconda squadra giapponese annuncia che nessuna nave tedesca è fuori del porto di Kiao Ciao. La squadra è stata oggetto del fuoco dei porti senza riportare alcun danno.

La pretesa carneficina di Jarny Una dichiarazione

I sottoscritti operai — reduci da quel che tempo da Jarny — (Francia) attestano per la pura verità che essi — espulsi da quel luogo causa lo scoppio della guerra — quando nel giorno 3 agosto pp. lasciarono Jarny — erano propriamente degli ultimi e che a nessuno italiano venne fatto danno. Questo possono affermare anche per aver avuto conoscenza di quasi tutti gli italiani che ivi erano occupati in numero molto esiguo. Bologna, 29 agosto 1914. Gamberto Ermanno, direttore Borgo Tossignano — Emilia Azzolini.

Un appello di Asquith a tutti i sindaci del Regno Unito

"Illuminiamo l'opinione in immensi comizi pubblici!,"

LONDRA 30, matt. — Asquith ha diretto ai Lords Mayors di Londra, Dublin, Cardiff ed Edimburgo la seguente lettera: « Signori! E' venuto il momento di combinare i nostri sforzi per stimolare e organizzare l'opinione pubblica e le forze nazionali per l'azione più importante in cui il nostro popolo sia mai stato impegnato.

Nessuno che sia in grado di contribuire al compimento di questa impresa d'urgenza suprema, ha il diritto di tenersi in disparte. Io propongo anzitutto che si convochino senza ritardo pubbliche riunioni non soltanto nei grandi centri di popolazione industriale ma anche in tutte le località urbane e rurali del regno per fare bene comprendere la giustizia della nostra causa e il dovere di ciascun cittadino.

Propongo che le quattro principali città, delle quali voi siete i primi magistrati, siano le prime. Per parte mia nei limiti che i miei doveri verso lo Stato mi permetteranno, sono pronto a dare personalmente tutto il concorso possibile e rivolgere la parola ai miei concittadini nelle vostre rispettive città. Credo di poter contare sulla collaborazione dei capi di tutti i partiti politici.

L'organizzazione tedesca per diffondere notizie all'estero

HEIDELBERGA 28, sera (C.) — Ancora una prova della cooperazione di tutto il popolo tedesco per gli scopi nazionali. Qui è stato organizzato, sotto gli auspicci del Comune e della famosa Università, un ufficio per diffondere all'estero le genuine notizie di marca tedesca. Questo ufficio ha pregato i cittadini di rilasciarci tutti i giornali, non più vecchi di due giorni, dei quali non sappiano che farsi. Inoltre ha domandato a tutti coloro che hanno viaggiato o sono vissuti in paesi stranieri indirizzi di amici, di conoscenti, di giornali e ogni altra indicazione. E con giornali e con foglietti stampati si sforza di raggiungere queste persone e questi organi della pubblica opinione. E' una inezzia, ma anche un sintomo.

Abbiamo infatti ricevuto oggi dall'ufficio civico dei forestieri di Heidelberg un giornale che, disgraziatamente, risale al 21 corrente. Gli incagli della circolazione postale nuocciono alla iniziativa segnalataci dal nostro corrispondente. (N. d. R.)

Piroscafo inglese catturato da un incrociatore tedesco

LONDRA 29, sera — Sono giunte notizie che un incrociatore tedesco ancora sconosciuto ha catturato il piroscafo inglese Kaipara in rotta da Montevideo per Londra con un carico di merci del valore di dodici milioni.

La Grecia si prepara a mobilitare in massa

VIENNA 30, matt. — Il Correspondenz Bureau riceve da Costantinopoli: « Il Consolato generale di Grecia ha affisso il decreto del ministro della guerra ellenica che ordina ai riservisti della land-sturm di tutte le armi di raggiungere i rispettivi corpi in caso di mobilitazione.

La mobilitazione turca Importanti provvedimenti

VIENNA 29, sera — Il Correspondenz Bureau ha da Costantinopoli: La Porta annuncia ufficialmente che in seguito alla mobilitazione è vietato il volo degli aeroplani stranieri su territorio ottomano. Causa la mobilitazione la mezzanotte rossa da qualche giorno a questa parte spiega una grande attività. E' stato costituito dal ministro del commercio una commissione per studiare il mezzo di garantire l'approvvigionamento di Costantinopoli e di assicurarsi il lavoro della raccolta. Il ministro della guerra Enver Pascià che da alcuni giorni non usciva di casa per un indisposizione, riprenderà domani al ministero le sue consuete occupazioni.

La gravità della situazione in Albania Dimostrazioni contro il distacco italiano

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 29, ore 19.30. — Mollica manda da Durazzo cose interessanti sulla grave situazione di quel paese. « Dopo tanta ansiosa attesa — scrive il corrispondente — è qui giunta finalmente la parola fatale. Il Ministro delle finanze albanesi Nogga, che si trovava a Roma da quindici giorni per domandare altre sovvenzioni, ha telegrafato a questo Governo di non aver potuto ottenere nessun'altra somma, né dall'Italia né dall'Austria. La triste notizia ha terrorizzato tutti quelli che speravano in un sicuro aiuto almeno dal buon cuore del Governo italiano. La mancanza di danaro ha messo il Governo albanese nella dura condizione di non poter pagare non solo i fornitori, ma anche gli impiegati e i soldati. Così si spiega la facilità con la quale l'Austria è riuscita ad ingaggiare molte bande armate fra i Miriditi e a portarli ai confini della Serbia e del Montenegro. Questi difensori, che non hanno altro obiettivo che quello della paga giornaliera, hanno risposto entusiasticamente al reclutamento fatto dai preti cattolici di cui seguono alla cieca i disegni e gli ammaestramenti.

« A tale proposito non è fuor di luogo ricordare un episodio dal quale si rispecchia la gravità della situazione in Albania, commesso in odio al nostro distacco di Scutari. Ricorderete che il Governo italiano richiamò i nostri soldati da Scutari e che all'uopo si recò da Durazzo a San Giovanni di Medua lu Dandolo per proteggere il viaggio dei soldati su un vapore della Navigazione generale italiana. Orbene, i nostri soldati nel passare attraverso San Giovanni di Medua furono fatti segno a dimostrazioni ostilissime da parte delle tribù cattoliche del luogo. Sarebbe una grave colpa nostra se non rilevassimo questo particolare. Ora si apprende che l'Austria sta tentando un'insidiosa congiura ai danni dell'Italia e che i suoi agenti vengono mosse da Costantinopoli, e cioè spiega come lo spirito pubblico albanese — intendo parlare dei politici e non del popolo — si faccia ostilissimo all'Italia.

Ecco perché il principe di Wied, che ha seguito costantemente i consigli austriaci, ha mutato contegno nei riguardi dei musulmani.

La mancanza della paga giornaliera ha demoralizzato i difensori del principe di Wied i quali ogni giorno si distinguono per delitti contro la proprietà causando gravi disordini. L'altro giorno alcuni Kossovesi e Rumeni uscirono fuori dalle trincee e si recarono in alcuni possedimenti per rubarvi polli e frutta. Furono sorpresi da un guardiano il quale si mise a gridare per intimidirli, ma egli fu freddato con pochi colpi di fucile. L'impressione fu enorme, ma il fattaccio venne tenuto segreto. All'indomani gli stessi individui si recarono di nuovo sul luogo per compiere nuove ruberie ma vi trovarono a guardia numerosi parenti e amici del morto che aprirono contro di essi un vivo fuoco di fucileria. I pochi rumeni non fecero in tempo neanche a richiedere rinforzi, i quali vennero con ritardo, quando cioè parecchi di loro erano stati stesi al suolo cadaveri. Quale dignità può conservare ancora questo governo quando i suoi soldati sono costretti ad andare a rubare per vivere? E del resto i soldati stessi per ogni ricorbo pubblico, per ogni via, portano la eco delle loro stremate condizioni economiche. Io ne ho visto più di uno piangere di disperazione per il fatto che, ingaggiati in Rumenia con tante promesse, si trovano qui senza un soldo e senza la possibilità di inviare un soccorso alle loro famiglie. Essi fanno un quadro abbastanza doloroso della loro situazione e dicono che invano hanno ricorso al loro comandante e al loro ministro i quali, per trattenerli ancora e per evitare una sommossa adesso, dicono che il Governo albanese sta facendo delle pratiche col governo rumeno per avere un prestito di vari milioni. Ma intanto i creditori bussano con insistenza alla porta del ministro delle finanze il quale per ogni buon fine preferisce restare in Italia. Non si sa mai... »

Come sono tutelati gli stranieri in Germania

BERLINO 29, sera — Il tribunale commerciale ha considerato un commerciante berlinese che aveva licenziato un impiegato inglese al pieno risarcimento dei danni considerandolo come nulla la motivazione del licenziamento.

Quarta edizione Alfonso Poggi, gerente responsabile

Vertical advertisements on the left margin including 'L'Hotel', 'MAGGIORE', 'di gomma', 'VATOR', 'GENU', 'AGOSTINO'.

